



Erasmus Notizie

Bollettino
d'informazione
del Grande
Oriente d'Italia

<http://www.grandeoriente.it>

Direttore Responsabile Fausto Capalbo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma - Tel. 065899344 - Fax 065818096 - Email erasmonotizie@grandeoriente.it

per non dimenticare

il gran maestro scrive
al rabbino capo di roma

Nella Giornata della Memoria sento il dovere di ricordare come noi Liberi Muratori avvertiamo con forza, oggi più che mai, l'inderogabile necessità che il mondo non dimentichi le atrocità commesse contro uomini e donne, inermi e indifesi, colpevoli solo di appartenere al popolo ebraico.

Se non sapremo conservare la memoria di quella terribile stagione non saremo capaci di impedire che l'umanità, un'altra volta, venga travolta da una simile ondata di barbarie, e non saremo capaci di consegnare ai nostri figli e ai figli dei nostri figli un mondo migliore di quello in cui ora viviamo.

La Libera Muratoria, erede di principi universali di Fratellanza, Uguaglianza e Solidarietà, alza con forza il suo grido contro ogni barbarie, contro ogni intolleranza, contro ogni forma di oppressione e discriminazione verso chi ci appare diverso e contro ogni manifestazione volta a umiliare e a distruggere la dignità dell'Uomo.

Solo alimentando il ricordo, che mai dovrà essere sostituito dall'oblio o peggio, dalla revisione di parte, sapremo dare pace ai nostri cuori anche attraverso il pentono.

Solo così sapremo trovare dentro di noi la forza per costruire quella nuova Umanità che i nostri Fratelli travolti da quella follia avrebbero voluto veder realizzata.

E' in nome loro che dobbiamo, tutti insieme edificarla.

sommario

speciale gran loggia
pagina 2

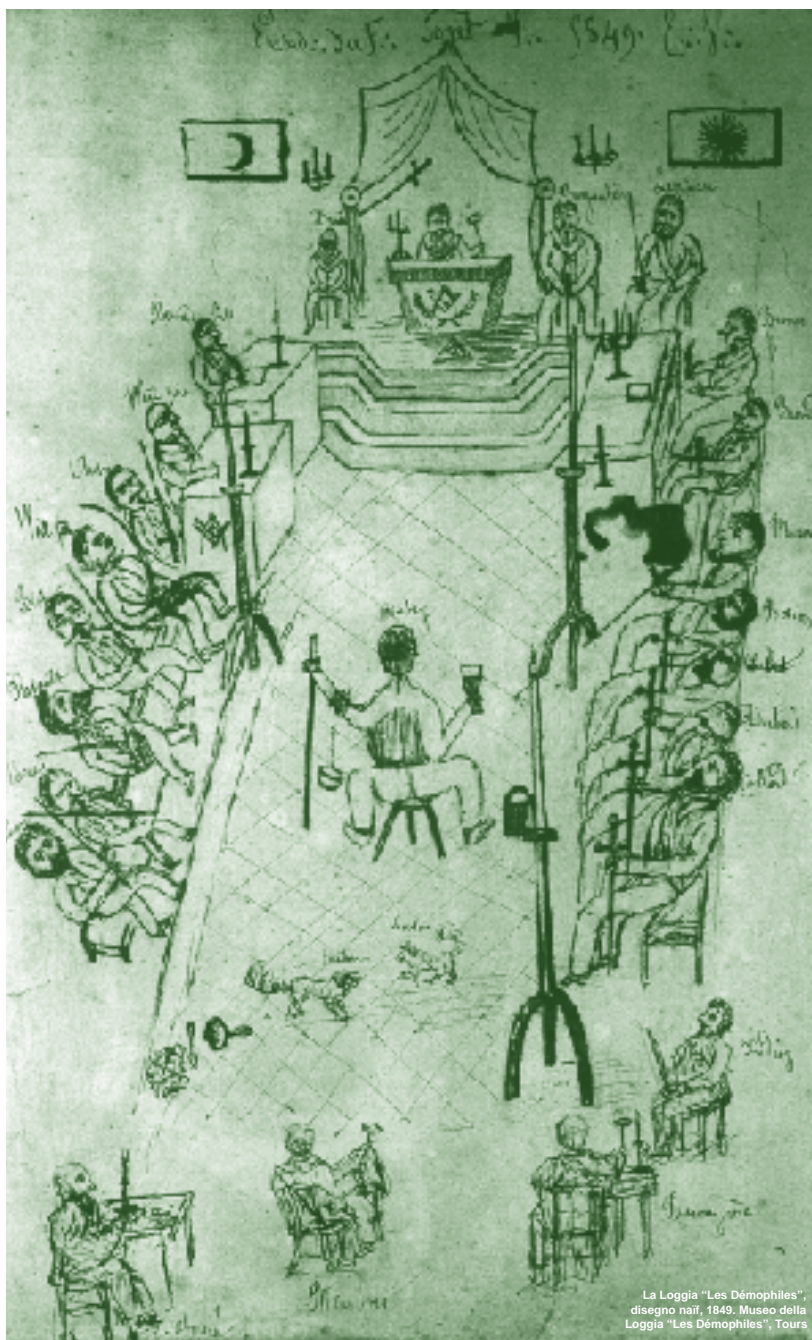
speciale solidarietà
pagina 3

speciale libri
pagina 3

attività grande oriente d'italia
da pagina 4 a pagina 7

rassegna stampa
da pagina 8 a pagina 9

opinioni
da pagina 10 a pagina 11



La Loggia "Les Démophiles", disegno naïf, 1849. Museo della Loggia "Les Démophiles", Tours



ASSEMBLEA ANNUALE DI GRAN LOGGIA

Aspettando Rimini

Da quattro anni, per la realizzazione del grande *meeting* di Rimini - che s'incentra sulla Gran Loggia e sulle attività culturali a corredo - vengono spiegate forze ed intelligenze che si occupano dei vari settori, coordinando il tutto.

Gli spazi del Palacongressi vengono, infatti, consegnati completamente spogli e solo la creatività di un gruppo di *magnifici* Fratelli, ormai veterani specializzati, ne opererà la trasformazione nel grande Tempio, dopo averne ideato e realizzato il progetto, apprezzato nelle passate edizioni (foto).

E se il contenitore ha il suo bel significato, il contenuto non può essere certamente da meno: tutto deve essere congegnato perché quello che viene considerato il momento di comunione più importante per le Officine possa essere all'altezza delle aspettative.

I preparativi quindi procedono senza sosta mentre qualche indiscrezione comincia a trapeolare dagli organizzatori, soprattutto per quanto riguarda la parte pubblica della manifestazione.

Altra importante attrazione della Gran Loggia di Rimini sarà lo spazio dedicato al Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che anche quest'anno si trasferirà a Rimini per presentare nuove e vecchie iniziative che negli ultimi mesi sono state al centro delle attività della Sala "Paolo Ungari" di Villa "Il Vascello".

Saranno di rilievo due dibattiti che faranno conoscere al grande pubblico due pubblicazioni apprezzate dal popolo liberomuratorio attraverso il Servizio Biblioteca: uno sul libro di Renzo Dionigi, "SS. *Quattor Coronati*", che, in questa occasione, verrà proposto nella nuova edizione italiana, edita da Aisthesis, con la presentazione del Gran Maestro Gustavo Raffi, ed il secondo che interesserà la recentissima pubblicazione della *Lettera Apologetica* di Raimondo di Sangro, curata da Leen Spruit, per i tipi Alos.

Il Servizio Biblioteca presenterà inoltre il catalogo del fondo "Paolo Ungari", le nuove acquisizioni dei fondi Landolina e Volli, e illustrerà agli interessati uno schema per la realizzazione di una biblioteca massonica



Come già annunciato nello scorso numero di "Erasmus Notizie", il titolo della Gran Loggia di quest'anno è "*Diritto alla Felicità*" e le tavole rotonde, aperte a tutti, che dal 4 al 6 aprile si alterneranno al Palacongressi, affronteranno questo tema facendo luce sulla realtà che ci circonda testimoniando l'attenzione del Grande Oriente d'Italia verso le problematiche dell'uomo contemporaneo nei differenti contesti sociali in cui vive. Sono cinque gli incontri programmati. Nella mattina di venerdì 4 si parlerà di "*Felicità, etica, religione*", inaugurando la parte pubblica del *meeting* che nel pomeriggio prevede l'apertura dei lavori rituali nel Tempio, mentre all'esterno si parlerà della "*Ricerca della felicità in un'epoca di angoscia*". Le conferenze proseguiranno il giorno successivo con "*I percorsi della felicità*" e "*Ricerca scientifica e benessere dell'uomo*", per poi concludersi, la domenica mattina, con "*Oltre il volto dell'emarginazione*". La discussione di questi temi verrà affidata a personaggi illustri del panorama culturale italiano, alcuni già noti al nostro pubblico.

che potrebbe essere utilizzato da Collegi, Logge e singoli Fratelli per uniformare il sistema di catalogazione del patrimonio bibliografico esistente. Altre iniziative saranno poi presentate dall'Associazione Italiana di Filatelia Massonica, patrocinata dal Grande Oriente d'Italia, che anche quest'anno sarà presente, nelle tre giornate, con uno stand delle emissioni predisposte per l'occasione ed il nuovo catalogo italiano ed estero. Saranno disponibili 70 uscite, compreso l'annullo filatelico speciale della Gran Loggia 2003 emesso dalle Poste Italiane al Palacongressi nel giorno di apertura.

Nel concludere questa piccola anteprima, non può essere taciuta un'altra importante iniziativa del Grande Oriente che verrà presentata al Palacongressi: si tratta del museo massonico di Compiano, inaugurato lo scorso 14 luglio, la cui realizzazione testimonierà al grande pubblico l'impegno del Goi, questa volta di concerto con le istituzioni pubbliche, per la diffusione e la tutela del suo patrimonio culturale.

speciale
solidarietà**ATTIVITA' MASSONICA UMANITARIA****Torino, grande cuore**

La Gran Loggia ospiterà anche quest'anno a Rimini le associazioni umanitarie e volontaristiche interne ed esterne al Grande Oriente d'Italia. Per quanto riguarda quelle interne, più volte abbiamo dato notizia delle loro attività per informare i Fratelli dell'impegno benefico portato avanti dalla nostra Istituzione. Torino è uno dei principali motori di questo laboratorio che opera attraverso varie associazioni: vediamo insieme le ultime iniziative segnalateci.

Associazione "Sergio Mammini" - L'Associazione "Sergio Mammini", presieduta dal Fratello Eugenio Pozzetti e con sede presso il Grande Oriente d'Italia di Torino, si propone da tempo di aiutare orfani e vedove della nostra Istituzione.

Il suo consiglio d'amministrazione, se da un lato continua la sua incessante opera per la raccolta dei fondi necessari con feste, spettacoli teatrali e manifestazioni varie, dall'altro sta incentivando l'opera di diffusione delle sue attività presso i vari Orienti italiani, richiedendo sia la segnalazione di casi su cui intervenire, sia sensibilizzando i vari Capitoli a costituire delegazioni territoriali per interventi più capillari sul territorio. Oggi, oltre la sede di Torino, sono all'opera le delegazioni territoriali di Firenze e Padova, ed altre stanno per essere autorizzate.

L'Associazione "Sergio Mammini" opera su diversi fronti: paga rate dei mutui casa, l'istruzione scolastica fino alla laurea, ed interviene in vari modi per alleviare i disagi economici di vedove od orfani di Fratelli. E' infatti possibile che anche all'interno dell'Istituzione ci siano famiglie con gravi problemi di sostentamento a seguito della scomparsa del capofamiglia. La "Mammini" è nata con lo scopo di farsi carico di queste situazioni, ed è necessario che riceva segnalazioni da Orienti o Logge, che verranno analizzate e a cui sarà data risposta.

L'Associazione si rivolge a chiunque: tutti i Fratelli del Grande Oriente d'Italia potranno essere beneficiari degli aiuti. Per informa-

zioni: (www.yorkitaly.com) oppure Associazione "Sergio Mammini", Piazza Vittorio Veneto, 19 - 10124 Torino.

Asili Notturmi "Umberto I" e "Piccolo Cosmo" - "Ragazzi e Solidarietà" è il nuovo progetto messo in campo dalla Società per gli Asili Notturmi "Umberto I" di Torino con la collaborazione dell'Associazione torinese "Piccolo Cosmo", emanazione degli stessi Asili Notturmi. Il programma prevede che ragazzi di ambo i sessi, dai 18 ai 26 anni, possano prestare servizio civile presso le sedi delle due associazioni dietro un corrispettivo mensile di 350 euro, per 12 mesi di attività, erogato dallo Stato grazie alla convenzione per gli obiettori di coscienza che la Società degli Asili Notturmi ha stipulato con il Ministero della Difesa nel 1999. Le attività richieste interesseranno le sfere di azione delle due associazioni: gli Asili Notturmi che danno ospitalità gratuita e l'assistenza necessaria a persone senza fissa dimora, ed il "Piccolo Cosmo" che fornisce alloggio gratuito ai familiari di persone lungodegenti in ospedali cittadini provenienti dall'Italia e dall'estero ed agli stessi pazienti durante le cure in day hospital.

I candidati non dovranno possedere professionalità particolari. Sono infatti previsti corsi di formazione e di addestramento da parte dell'Università Popolare di Torino per i volontari che, al termine del servizio, riceveranno un attestato che potrà valere come credito formativo. La proposta quindi si rivolge a tutti quei giovani che intendono interrogarsi sul significato della propria vita e delle scelte presenti e future.

Il Fratello Sergio Rosso è il responsabile del progetto. Per informazioni: (www.piccolocosmo.it) oppure Società per gli Asili Notturmi "Umberto I", Via Ormea, 119 - 10126 Torino - Tel. 011 5660804 - Fax 011 544749.

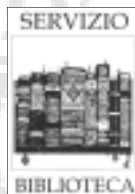
speciale
libri**INCONTRI DEL SERVIZIO BIBLIOTECA****Raimondo de Sangro, Massone e Uomo di Desiderio**

In occasione della pubblicazione del volume
Lettera Apologetica di Raimondo de Sangro



**sabato 8
febbraio 2003
ore 19:00
sala "Paolo Ungari"**

Grande Oriente d'Italia
Via di San Pancrazio 8
Roma



Intervengono

LEEN SPRUIT
curatore dell'opera

ROSANNACIOFFI

Ordinario di Storia della Critica dell'Arte alla II^a Università di Napoli

FIAMMETTA RUTOLI

Ordinario di Filologia Romanza all'Istituto Orientale di Napoli

LUCIANO ALBANESE

Docente di Filosofia Teoretica all'Università "La Sapienza" di Roma

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Una mostra bibliografica ed iconografica su "Raimondo de Sangro, Massone e Uomo di Desiderio" sarà allestita nella sede nazionale del Grande Oriente d'Italia
da lunedì 10 febbraio a venerdì 14 febbraio 2003 (ore 10:30 - 14:30)
Inaugurazione sabato 8 febbraio 2003 (ore 18:30)

Villa "Il Vascello" - Via di San Pancrazio 8 - Roma (per informazioni, Biblioteca Goi, tel. 06 5883214 - email: biblioteca@grandeoriente.it)

notizie dalla comunione



AGRIGENTO - In una cornice di festosa partecipazione di Fratelli di tutti gli Orienti della Sicilia, nonché di rappresentanti di Officine della Calabria, della Puglia, del Veneto, della Lombardia e della Gran Loggia Svizzera Alpina, è stato consacrato lo scorso 21 dicembre il Tempio della nuova sede della Loggia "Concordia" (955) di Agrigento. La celebrazione si è svolta con il patrocinio del Collegio Circostrizionale siciliano alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi arrivato in Sicilia con il Gran Segretario Giuseppe Abramo. Nutrita la partecipazione di autorità massoniche illustri nazionali e locali con il Grande Oratore Aggiunto Francesco Celona, il Gran Maestro Onorario Orazio Catarsini, il Gran Rappresentante della Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia Svizzera Alpina Lorenzo Testa, il Grande Architetto Revisore Salvatore Ardizzone, i Garanti d'Amicizia Vincenzo Lentini, Santi Ruggeri, Gaetano Gennuso, Vincenzo Pulvirenti, Domenico Campisi e Giuseppe Lo Sardo, i Consiglieri dell'Ordine Gilberto Bonaccorso e Francesco Ferrara, il presidente del collegio circostrizionale del Veneto Michele Farina e, naturalmente, di quello siciliano Aldo Scarlata.

L'Oratore della Loggia Onofrio Costanza (attualmente Maestro Venerabile dell'Officina) ha ringraziato sentitamente i Fratelli intervenuti e, con una breve tavola, ha ricordato il valore e il significato della sacralità del Tempio massonico. Il presidente Scarlata invece, nel porgere il suo saluto augurale alla Loggia, ha evidenziato la presenza significativa di tutti i rappresentanti degli Orienti siciliani ringraziando il Gran Maestro per la sua presenza - che ha onorato tutta la circostrizione - e la sua opera all'esterno per divulgare i principi etici che sono alla base del lavoro massonico. Il continuo messaggio di questa Gran Maestranza, ha aggiunto il Fratello Scarlata, è stato finalmente compreso da una pubblicistica che era sistematicamente contraria alla Massoneria conseguendo un risultato, a sua memoria, assolutamente inedito che necessita la continuazione di questa attività lungo la linea tracciata con innegabile successo.

I lavori si sono svolti in un clima di gioiosa armonia sotto la conduzione del Maestro Venerabile Giuseppe Falauto Perez (ora sostituito, come accennato prima, dal Fratello Costanza), in una splendida giornata "primaverile", con numerosi interventi augurali e di proficuo lavoro dei Fratelli presenti.

Il Gran Maestro ha concluso i lavori ringraziando per le calorose espressioni ricevute ponendo l'accento sull'azione svolta dalla Gran Maestranza dal 1999 ad oggi - oggetto di crescente stima non solo in Italia, ma anche in molte Comunioni estere - con l'augurio che i sentimenti ricevuti possano tradursi in un continuo lavoro costruttivo al servizio dell'Istituzione.



Infine il Gran Maestro ha insignito il Fratello Gioacchino Bonifacio dell'Onorificenza di "Giordano Bruno" in riconoscimento della sua dedizione alla Loggia ed alla Comunione Massonica (foto).

La manifestazione è terminata con un'agape al Grand Hotel des Temples

nel corso della quale il Fratello Falauto Perez ha offerto al Gran Maestro un ricordo dell'incontro.

Nel corso del suo soggiorno ad Agrigento, il Gran Maestro Raffi, accompagnato dal Gran Segretario Abramo e dal Fratello Lo Sardo, ha avuto numerosi contatti con autorità civili e religiose locali.

FIRENZE - L'ultima riga delle 2400 lettere pervenute a "Scrivo... dunque sono", ideato dal Fratello Guido D'Andrea", è stata scritta dalla commissione giudicante lo scorso 18 gennaio al Caffè delle Giubbe Rosse (piazza della Repubblica). Una premiazione che, oltre a una assegnazione di premi ai vincitori, ha voluto essere un omaggio a tutti i partecipanti che comunque potevano ritenersi vincitori nell'aver avuto il coraggio di trasmettere pubblicamente i propri pensieri, talvolta difficilmente comunicabili nel quotidiano. Felici anche per aver donato ad altri i propri sentimenti, le proprie emozioni. Lo spirito del concorso è stato pienamente rispettato, grandi pagine di ironia, profonda tristezza, grandi amori finiti o neanche cominciati, lo sconfinato amore per il proprio cane, rimpianti e i rimorsi verso amori familiari non vissuti, vedi malinconici scritti di figlie su padri solo all'anagrafe, pensieri di infinito amore verso ormai anziani genitori.

Ha vinto Massimo Gregori, autore di una storia di speranza che ha dimostrato come la forza di vivere sia talvolta più forte di qualsiasi dolore.

La maggior parte delle lettere pervenute sarà in ogni caso oggetto di pubblicazione, con notevole sforzo nella collana il Caffè Letterario, un collage di emozioni e sentimenti, uno specchio della vita.

Alla premiazione erano presenti l'opinioneista Andrea Biavardi (già direttore de *La Nazione*), il professor Gianni Tibaldi, Fiorenzo Smalzi patron delle Giubbe Rosse e Guido D'Andrea ideatore del concorso, Tiziano Pecchioli segretario e lettore in pubblico, tutta la commissione giudicante oltre a un pubblico numeroso. (da "La Nazione", cronaca di Firenze).

FROSINONE - Sabato 18 gennaio, si è tenuto in città, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia, il convegno "Nicola Ricciotti ed i martiri della libertà" organizzato dall'associazione "L'Officina" presieduta dal Fratello Attilio De Propriis (nella foto al convegno con il Gran Maestro), ex Maestro Venerabile della Loggia "Giorgio Asproni" (1049) di Frosinone. La manifestazione ha riscosso grande successo di pubblico massonico e profano e reale interesse da parte dell'opinione pubblica locale, come testimoniano gli articoli più significativi del quotidiano *Ciocciaria oggi*, pubblicati in questo numero (v. pagg. 8-9), che hanno dato ampio



foto "Ciocciaria oggi"

spazio all'avvenimento nei giorni a cavallo della manifestazione. La soddisfazione dell'associazione "L'Officina" di aver portato con successo la voce del Grande Oriente d'Italia a Frosinone non è tuttavia durata a lungo, perché il 24 gennaio il Fratello De Propriis è improvvisamente mancato a seguito di un incidente stradale avuto in macchina con sua moglie, anche lei deceduta dopo poche ore. Un destino triste quello della famiglia di Attilio il quale, anni fa, era stato colpito dal gravissimo lutto della morte del figlio, precocemente scomparso proprio in un incidente stradale. Ci piace ricordare il Fratello De Propriis con l'entusiasmo dei suoi ultimi giorni, affaccendato ad organizzare il convegno e felice di poter contribuire alla causa del Grande Oriente d'Italia al servizio di tutti i Fratelli.



personaggio influente della vita civile e sociale fino alla morte avvenuta nel marzo 1888.

Alla semplice, ma toccante cerimonia, è seguita un'agape conviviale alla quale hanno partecipato il presidente Lenzi ed i Fratelli della "Vetulonia".

MASSA MARITTIMA - Sabato 4 gennaio, nel salone dei ricevimenti pubblici della Loggia massetana "Vetulonia" (123), si è svolta la cerimonia di consegna del contributo economico offerto dal Grande Oriente d'Italia all'Istituto per anziani "Giovanni Falusi" della città. La donazione, annunciata dal Gran Maestro Gustavo Raffi durante il convegno pubblico su "Massoneria e Religione" organizzato dall'Officina il 22 giugno 2002 nella sala consiliare di Massa Marittima, è stata consegnata dal Consigliere dell'Ordine e membro di Giunta del Goi, Mauro Lastraioli, al presidente dell'istituto Romano Lenzi che ha ringraziato il Grande Oriente e la Loggia "Vetulonia" per il gesto benefico a sostegno dell'associazione. L'ente morale "Giovanni Falusi", ora trasformato in IPAB a seguito della legge sulle istituzioni di assistenza, è una presenza costante nella società massetana sin dai primi del '900, essendo stato inaugurato nel 1906 grazie al lascito dell'avvocato Giovanni Falusi che nel suo testamento aveva disposto che fosse realizzato un istituto a favore dei concittadini poveri e bisognosi che avrebbero così potuto trascorrere trascorrere una vecchiaia serena. L'avvocato Falusi, molto vicino agli ambienti massonici massetani (la Loggia "Vetulonia" nacque nel 1875), fu per anni sindaco della città e

PALERMO - "Espressioni delle musiche massoniche. Sulle note della libertà" è stato il tema trattato nel corso della tornata ordinaria della Loggia palermitana "Emulation" (1047) che si è tenuta lo scorso 18 dicembre nella casa massonica della città. Ne ha parlato il Secondo Sorvegliante dell'Officina, Giovanni Zarcone, che, attraverso uno studio sulle musiche mozartiane, ha coinvolto tutti i Fratelli in un'atmosfera di sensibilità ed elettività esoteriche.

Numerosi i Fratelli della Valle dell'Oreto presenti. Tra i vari saluti, sono da segnalare quello del presidente del Collegio Circostrizionale siciliano Aldo Scarlata, del Consigliere dell'Ordine Gilberto Bonaccorso e del Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare per inderogabili impegni istituzionali all'estero, che ha espresso il suo rammarico di non essere presente, invitando il Fratello Vincenzo Scaglione, all'epoca Maestro Venerabile dell'Officina (ora sostituito da Francesco Paolo Fasola), ad augurare fraternamente un buon lavoro a tutti i presenti.

REGGIO CALABRIA - A conclusione delle celebrazioni per il decimo anniversario della sua fondazione, la Loggia "Rhegion" (1101) di Reggio Calabria ha presentato lo scorso 27 dicembre, presso il Grand Hotel Excelsior della città il libro "Una Loggia. Perché?...", edito da Gangemi, che raccoglie le tavole dei lavori di un decennio di attività dell'Officina e presenta ai lettori un'analisi storica della Massoneria locale. All'evento pubblico, peraltro ultimo di una ormai lunga serie, ha partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi che ha tenuto un applauditissimo intervento davanti ad una platea di circa trecento persone.

In Francia, l'Associazione 5997 accoglie il Bibliotecario del Goi

A Tours, caratteristica città sulla Loira, ha sede l'Associazione 5997 che è nata con lo scopo di organizzare manifestazioni culturali sulla storia e la filosofia massonica universale. Ne fanno parte Obbedienze massoniche, istituti culturali e specialisti di tutto il mondo che hanno contribuito negli anni recenti alla realizzazione di importanti iniziative a livello internazionale. Ultima, in ordine di tempo, quella dello scorso anno nel Castello di Tours che ha ospitato da giugno a settembre una mostra di grande valore - patrocinata dal presidente della Repubblica e dal Primo Ministro francesi - alla quale hanno fatto visita oltre 42mila persone, compreso il Gran Maestro Gustavo Raffi accompagnato dal Bibliotecario del Goi Dino Fioravanti. In quell'occasione la delegazione del Grande Oriente d'Italia aveva intrattenuto importanti contatti con i responsabili dell'iniziativa. I risultati non si sono fatti attendere e lo scorso 15 dicembre, il presidente dell'Associazione 5997, Philippe Marcovici, ha comunicato l'ingresso nell'istituto del Fratello Fioravanti che in questo modo potrà collaborare, nel prossimo futuro, ai progetti internazionali realizzati attraverso l'Associazione.

Il Gran Maestro Raffi, appresa la notizia, ha sottolineato che l'importante riconoscimento internazionale premia lo studioso Fioravanti per i meriti personali acquisiti in campo scientifico e per l'attività culturale da lui svolta attraverso il Servizio Biblioteca del Goi. "Questo è solo un primo passo - ha detto il Gran Maestro - perché entrare a far parte di questo come di altri sodalizi simili, visti i nostri contatti anche in Inghilterra, permetterà al Grande Oriente d'Italia di uscire definitivamente

dall'isolazionismo degli ultimi decenni ed essere presente nel consesso massonico mondiale più autorevole per lo svolgimento di un più vasto programma di attuazione dei nostri principi universal".



L'apertura dei lavori è stata affidata al professor Renato Crucitti, Oratore della Loggia, mentre il professor Giuseppe Lombardo, ex presidente del collegio circoscrizionale calabrese, ha coordinato gli interventi della professoressa Maria Luisa Neri e del Fratello Ernesto d'Ippolito, avvocato ed ex Grande Oratore del Goi. La Loggia "Rhegion", in serata, ha poi celebrato il Solstizio d'Inverno, come ogni anno, nel Salone degli Specchi del Grand Hotel Miramare, con la partecipazione del Gran Maestro, di dignitari e rappresentanti, oltre a quello di Reggio Calabria, anche di altri Orienti. A conclusione, sulle note di "Auld Lang Syne", i partecipanti, affrettati in una bianca catena d'unione, si sono scambiati auguri di forza e vigore per il 2003.



REGGIO CALABRIA (2) - Il 21 dicembre 2002, la Loggia "Giuseppe Logoteta" (277) di Reggio Calabria ha festeggiato il Solstizio d'Inverno con una tornata d'agape rituale che si è tenuta nel Salone degli Specchi del Grande Albergo Miramare. Alla celebrazione hanno preso parte tutti i Fratelli dell'Officina e, come ospiti, i Maestri Venerabili dell'Oriente di Reggio Calabria.

TERNI - Il 12 novembre 2002, nel corso della tornata rituale della Loggia ternana "Garofoli" (1008), il Gran Segretario Aggiunto Massimo Cipiccia, ha insignito l'Officina, in rappresentanza del Gran Maestro, della onorificenza "Galileo Galilei" (classe Luna). Il riconoscimento è stato attribuito per i venti anni di proficuo lavoro della Loggia. La ricorrenza era stata ricordata in precedenza nell'ambito della tradizionale tornata a Logge riunite che l'Oriente di Terni tiene annualmente alla riapertura dei lavori dopo la pausa estiva e che si è svolta il 17 settembre 2002 nel salone superiore della Rocca di Alborno, concessa gratuitamente dal comune di Narni. Per l'organizzazione dell'evento, il Consiglio dei Maestri Venerabili di Terni aveva incaricato proprio la Loggia "Garofoli". Alla suggestiva tornata erano presenti il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Primo Gran Sorvegliante Saverio Mitidieri, l'ex Gran Maestro Aggiunto Mario Rigato, il Gran Segretario Aggiunto Massimo Cipiccia, il Consigliere dell'Ordine Adolfo Puxeddu, nonché i rappresentanti dei Collegi Circoscrizionali dell'Umbria, della Toscana, del Lazio e dell'Abruzzo. Alcuni dei 160 Fratelli presenti in rappresentanza delle Logge ternane "Tacito" (740), "Giuseppe Petroni" (952), "Paolo Garofoli" (1008) e "J.W. Goethe" (1048), hanno arricchito con domande sullo stato della Comunione il dialogo con il Gran Maestro che ha illustrato i progressi effettuati dal Goi, all'interno ed all'esterno, così come in ambito internazionale, e le prospettive future dell'Ordine. La giornata si è conclusa con un'agape bianca organizzata da un Fratello della "Garofoli" nei saloni inferiori della Rocca di Alborno ed alla quale hanno partecipato numerosi Fratelli insieme ai loro familiari.

TRAPANI - Il Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia ha promosso lo scorso 15 dicembre una tornata pubblica, organizzata dalle Logge "Giuseppe Garibaldi" (642), "Giuseppe Mazzini" (347), "Rinnovamento" (348), tutte di Trapani, e "Domizio Torrigiani" (811) di Paceco, in occasione della celebrazione del Solstizio d'Inverno. Erano presenti il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo, il Grande Oratore Aggiunto Francesco Celona, il Consigliere dell'Ordine Gilberto Bonaccorso, i Garanti d'Amicizia Salvatore Fanzone e Vincenzo Lentini, il presidente del collegio siciliano Aldo Scarlata e numerosi Fratelli di Officine della provincia e della regione. Ha aperto i lavori l'ex Maestro Venerabile della "Garibaldi" Francesco Scibilia che ha salutato tutti i presenti, Fratelli e profani, lasciando poi la parola al presidente Scarlata che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi e ringraziato per la vasta presenza di pubblico, non solo massonico, all'incontro che ha rivelato l'importanza della diffusione ai cittadini trapanesi dei principi e delle attività della Massoneria.

La relazione ufficiale è stata tenuta dal Fratello Antonio Gualano, all'epoca Maestro Venerabile della "Rinnovamento" (per il 2003 sostituito da Salvatore Radioforo), che ha parlato della necessità che nel periodo dell'anno di maggiore oscurità la parola taccia per ascoltare il silenzio, in attesa di rivedere la Luce. Al Fratello Gualano hanno fatto seguito il Fratello Francesco Casertano, che ha evidenziato, attraverso riflessioni di natura massonica, l'importanza simbolica della stagione invernale; il Fratello Antonio Panaino, nuovo direttore scientifico di *Hiram*, che ha richiamato l'atmosfera natalizia in cui si svolgono i lavori soffermandosi sulla figura storica dei Re Magi; il Fratello Salvatore Radioforo, che ha affrontato il tema della tradizione simbolica del solstizio d'inverno; i Fratelli Celona e Bonaccorso che hanno evidenziato l'importanza dell'incontro a Trapani e degli insegnamenti che ne potevano essere derivati. Ha chiuso i lavori il Gran Maestro Onorario Manzo che ha messo in risalto il significato dei loro lavori così altamente qualificati in una città in cui esponenti del clero non mancano occasione di attaccare superficialmente e genericamente la Massoneria. Il Fratello Manzo ha quindi consegnato l'Onorificenza di "Giordano Bruno" al Fratello novantenne Cosimo D'Angelo, conferitagli dal Gran Maestro Raffi per il suo attaccamento all'Istituzione e la costante attività umanitaria a favore dei bisognosi. Nella stessa occasione, il Gran Maestro Onorario ha consegnato al Fratello Tonino Siro Biagianni, presidente di un'associazione di volontari per l'assistenza agli handicappati, un contributo economico offerto dalle Logge trapanesi. A chiusura della manifestazione, è stato donato ai presenti il volume del Fratello Gualano dal titolo "Massoneria. Tesi ed Antitesi", recentemente pubblicato.

il punto

Il 13 dicembre 2002, il Fratello Renzo Saguès, all'epoca Maestro Venerabile della Loggia "Giuseppe Garibaldi" (775) di Trieste, ha scritto alla nostra redazione per fornire alcuni chiarimenti sull'articolo "Garibaldi Fratello Libero Muratore. Non solo celebrazione del passato", pubblicato nel numero 19 di "Erasmus Notizie" del 15 novembre 2002 (pp. 2-3). Il Fratello Saguès ha precisato che:

- il convegno "Garibaldi, un uomo in difesa della libertà del mondo" è stato organizzato dal Circolo Gimnasium e dal Grande Oriente d'Italia per onorare la memoria dell'Eroe dei Due Mondi nel 130° anniversario della sua morte;
- l'organizzazione materiale della manifestazione, pubblica e rituale, è stata interamente realizzata dalla Loggia "Giuseppe Garibaldi" di Trieste che nel 2002 ha festeggiato il trentesimo anniversario della sua fondazione;
- la tornata rituale del 27 ottobre 2002 è stata organizzata dall'Officina triestina che ha invitato tutte le Logge italiane ed estere, appartenenti ad Obbedienze riconosciute dal Goi, che hanno come titolo distintivo "Giuseppe Garibaldi";
- il presidente del Collegio Circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia, Tullio Giachin, ha fatto gli onori di casa al convegno con il Fratello Saguès che ha fatto altrettanto nella tornata rituale del 27 ottobre.

errata corrige

Nel numero 20 di "Erasmus Notizie" del 30 novembre 2002 (p. 4) è stata pubblicata una nota sulle celebrazioni dell'82° anniversario della Loggia "La Sila-Dionisio Ponzio" di Decollatura in cui è stata menzionata, tra le Officine rappresentate, anche la Loggia "Concordia" (955) di Agrigento. In data 9 gennaio 2003, il Fratello Giuseppe Falauto Perez, già Maestro Venerabile della Loggia, ci ha chiesto di rettificare la notizia specificando che "nessun rappresentante della Loggia Concordia" (955) di Agrigento è stato delegato né tantomeno ha partecipato a tale manifestazione".

I fine di limitare le richieste di precisazione e di rettifica da parte Fratelli, preghiamo i nostri corrispondenti di fornire alla nostra redazione notizie precise sugli avvenimenti della Comunione. Ringraziamo anticipatamente i lettori per l'attenzione.



**GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILATELIA MASSONICA**

SCHEDA DI ISCRIZIONE ANNO 2003

NOME _____
 COGNOME _____
 NATO A _____ IL _____
 RESIDENTE IN _____
 VIA /C.A.P. _____
 TELEFONO _____
 Prima iscrizione Rinnovo tessera n° ____/

SOCIO:	FONDATORE SOSTENTITORE	ORDINARIO ONORARIO	AGGREGATO
SOCIO FONDATORE (R.L. _____ n° _____ ; ORIENTE DI : _____)			Euro 20.50=
SOCIO ORDINARIO (R.L. _____ n° _____ ; ORIENTE DI : _____)			Euro 20.50=
SOCIO AGGREGATO			Euro 15.50=
SOCIO SOSTENTITORE			Euro 150.00=
(LOGGIA : _____ ; COLLEGIO : _____)			

FIRMA _____

La tessera 2003 è valida fino al 31.12.2003

Per i pagamenti delle quote o del materiale filatelico si prega di inviare assegno bancario o vaglia postale intestato a "Associazione Italiana di Filatelia Massonica - GOI" ; Bonifico bancario sul C/C n° 19687.34 presso Banca di Roma-Ag. 15 Roma.

Sede sociale : c/o Grande Oriente d'Italia Via di San Pancrazio 8 , 00152 Roma

Segretario generale:

Massimo Morgantini - Via Marco Tabarrini 15 - 00179 Roma - Tel. 0347 8734453 E-mail: massimomorgantini@yahoo.it



IL TIRRENO
7 gennaio 2003

MASSA MARITTIMA

La loggia massonica dona e l'Istituto Falusi ringrazia

MASSAMARITTIMA - La Loggia "Vetulonia" della Massoneria Universale Grande Oriente d'Italia di Massa Marittima ha effettuato una donazione in denaro all'Istituto Falusi di Massa Marittima. In una semplice ma significativa cerimonia, alla presenza di molti Fratelli della Loggia, il coadiutore del Gran Maestro per la Toscana, Mauro Lastraioli, ha consegnato al presidente del Falusi, Romano Lenzi, un assegno di 2500 euro. Il Venerabile massetano, Renzo Cappellini, ha pronunciato un discorso di apprezzamento per il Falusi, verso il quale, ha detto, la Massoneria di Massa Marittima, ha sempre avuto un riguardo particolare ricordando come nel passato gli donò tutte le stoviglie per i 90 anziani ospiti dell'istituto, una lavastoviglie industriale e diverse attrezzature consegnate in più riprese. Mauro

Lastraioli ha affermato che lo stesso Gran Maestro Gustavo Raffi, come Lastraioli, nel corso della recente visita al Falusi hanno avuto modo di ammirare e apprezzare la straordinaria funzionalità dell'istituto e l'amore e la dedizione che tutti, compreso il personale, dedicano all'ente e agli anziani. Ecco perché questa nuova iniziativa della Massoneria, ringraziata calorosamente dal presidente Lenzi. Il quale ha precisato che la somma sarà investita in titoli di Stato e andrà a formare una provvista che sarà chiamata Loggia "Vetulonia", inserendo così il sodalizio massetano tra i benefattori del Falusi. Lenzi ha sottolineato come questo fatto confermi la bontà dell'obiettivo della sua gestione, quella di riavvicinare l'istituto alla popolazione affinché la città si riappropri del suo istituto, ne sia partecipe e lo sostenga in ogni maniera possibile.

A Frosinone il convegno dedicato a «Nicola Ricciotti e i martiri della libertà»

Massoneria: dignità e rispetto

Il Gran Maestro Raffi parla dei valori che la ispirano

CIOCIARIA oggi
19 gennaio 2003

Si è tenuto, all'Henry Hotel di Frosinone, il convegno «Nicola Ricciotti e i martiri della libertà». A patrocinarlo, il Grande Oriente d'Italia. Il convegno infatti è organizzato dall'associazione culturale L'Officina, con il patrocinio proprio della Massoneria Universale del Grande Oriente d'Italia. Tra gli altri relatori anche il Gran Maestro Raffi. Questi alcuni passi del suo intervento.

«Nel loro percorso storico, i massoni si sono sempre posti come punto di riferimento per gli uomini che avvertono l'urgenza di un proprio perfezionamento e si pongono l'obiettivo di essere liberi e di cooperare al miglioramento della condizione umana mettendo in campo nuovi valori e storicizzando quelli tradizionali e perenni, cioè applicandoli in modo originale alle condizioni attuali dell'Umanità. Oggi insorgono problematiche che non possono essere superate solo in base a mere soluzioni economico-finanziarie: in questo contesto la Massoneria, svolge un ruolo primario perché propugna i valori fondamentali della dignità, della libertà e del rispetto del singolo nella diversità, che sono a fondamento della convivenza civile e democratica, con esclusione di ogni forma di tolleranza e discriminazione.

Le nuove generazioni - si legge ancora - debbono crescere con i valori del rispetto dell'altro, della eguaglianza, delle diversità, con la comprensione dei disagi altrui e con lo spirito di offrire liberamente la loro solidarietà a chi ha bisogno. Il compito del Libero Muratore non è quello di comunicare certezze, ma di educare gli uomini ad affrontare situazioni nuove applicando principi perenni e di ricercare se stessi non solo nel proprio mondo interiore, ma anche negli altri.

Ancora maggiore - sottolinea il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani - è il bisogno, oggi, nell'epoca della globalizzazione, di fare sempre riferimento ai grandi valori che guidano l'Umanità. I processi di globalizzazione tendono, infatti, ad aggravare le profonde ingiustizie che provocano nette separazioni tra gli uomini del Nord e quelli del Sud del Pianeta; tra coloro che possiedono un lavoro e coloro che lo hanno perso o aspirano ad averlo; tra

coloro che consumano le risorse del Pianeta e coloro che non dispongono nemmeno del minimo sostentamento per sopravvivere; tra coloro che con la forza impongono i loro interessi e coloro che nella loro condizione di debolezza non possono fare altro che subire.

Proprio dalla globalizzazione, da cui non si può prescindere - sostiene ancora Raffi - occorre allora riformulare i principi etici costruendo una nuova etica, per così dire, globale che tuteli la libertà e la dignità di ogni uomo, liberandolo da ogni forma di emarginazione, e che concili le leggi dell'economia con gli universali ed inalienabili 'Diritti dell'Uomo'.

Stiamo effettuando - ha concluso - le ultimissime verifiche ma credo di poter dire che, rispetto al 2001, il numero dei Fratelli iscritti dovrebbero crescere di un buon 10%. Un trend positivo in linea con quello registrato da almeno tre anni a questa parte: le domande di ammissione erano state 1.075 nel '99, 1.240 nel 2000 e 1.351 nel 2001. Nell'anno appena passato sono state circa 1.600. Se si considera che il totale degli iscritti, attualmente, raggiunge i 14.500 - ma si tratta di una stima approssimata per difetto, per effetto del "gioco" dei rinnovi che si concentrano a gennaio - i Fratelli in pectore dovrebbero sfiorare i 15.000.

Quello che veramente conforta - a chiusura - è l'età media di quanti chiedono di essere ammessi: intorno ai 43 anni, di fatto 10 in meno dell'attuale età media degli iscritti. Era un problema non da poco, stavamo «invecchiando». Riuscire finalmente a dialogare anche con le nuove generazioni ci riempie veramente di orgoglio". Il Convegno, moderato da Guido Pescosolido, preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Università La Sapienza di Roma e che ha visto i saluti del presidente dell'Associazione culturale L'Officina, si è articolato sulle relazioni di Antonio De Francesco, Università Statale di Milano, su "L'Italia politica ai tempi di Ricciotti"; di Giuseppe Monsagrati, Università La Sapienza, Roma, su "La figura di Nicola Ricciotti"; di Antonella Sbrilli, Università La Sapienza, Roma su "I Martiri della libertà di Ernesto Biondi nel panorama della cultura italiana del primo Novecento"; di Fulvio Conti, Università di Firenze, su "La Massoneria e la celebrazione del risorgimento nell'Italia liberale".

“Le nuove generazioni devono crescere nel rispetto dell'altro, dell'eguaglianza, delle diversità nella comprensione dei disagi altrui”



CIOCIARIA oggi
21 gennaio 2003

Nei giorni scorsi si è tenuto a Frosinone un convegno organizzato dal Grande Oriente d'Italia Ricciotti, eroe del Risorgimento

di Alessandra Mori

Un convegno di ampio respiro culturale si è tenuto, sabato 18 gennaio, presso l'Henry Hotel di Frosinone. Nel nome di Nicola Ricciotti, il luminoso eroe del nostro Risorgimento, che a Frosinone ebbe i natali nel 1797, sono convenute personalità di spicco del mondo della cultura.

Il seminario (foto), organizzato dall'Associazione "L'Officina", presieduta da Attilio De Propriis, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia, ha visto l'autorevole presenza dello stesso Gran Maestro, l'avvocato Gustavo Raffi, per la prima volta ospite della nostra città. Il tema «Nicola Ricciotti e i martiri della libertà» ha richiamato un pubblico numeroso e partecipe perché di «quel dramma consumatosi nel Vallone di Rovito era capo ed anima Nicola Ricciotti, cittadino di Frosinone, il figlio più puro del popolo nostro».



Così è scritto, tra l'altro, nel manifesto del 1907 stilato dal comitato allora costituitosi per la traslazione dei resti di Ricciotti da Cosenza a Frosinone e per l'erezione del monumento. «Quell'importante documento storico, redatto agli inizi del Novecento ad opera dei nostri concittadini, oggi ritrovato negli archivi e dato in ristampa per l'occasione, è parte non secondaria della nostra storia, locale e nazionale ed è la prova della passione civile degli uomini di quel tempo», ha detto il presidente dell'associazione culturale promotrice dell'evento, dopo aver salutato il pubblico e le autorità presenti.

Dell'età giolittiana, e dell'erezione del monumento nel 1910 ha parlato il professor Pescosolido, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza e coordinatore del convegno. Il professor De Francesco, della Statale di Milano, ha tracciato l'ampio e complesso quadro dell'Italia politica al tempo di Ricciotti, «figura - ha detto - che va inquadrata sì all'interno della Restaurazione, ma nella generazione napoleonica che aveva ereditato quello spirito di libertà proprio dell'azionismo politico della Massoneria e poi della Carboneria».

Dell'uomo d'azione e della fallita sommossa di Frosinone, di cui Ricciotti fu protagonista, e delle vicende conseguenti, ha parlato il professor Monsagrati della Sapienza di Roma, mentre la dottoressa Sbrilli, della Sapienza, ha illustrato, mostrandone i particolari, l'arte espressa da Ernesto Biondi, di Morolo, artefice del monumento di Frosinone dedicato a Ricciotti. La Massoneria e la celebrazione del Risorgimento nell'Italia liberale è stato il tema del professor Conti dell'Università di Firenze, Facoltà di Scienze Politiche, che ha spiegato i diversi aspetti della storia del Risorgimento, un processo lacerante nella vita politica del paese. Il

Gran Maestro del Grande Oriente ha così concluso: «Nell'Ottocento, la Massoneria sta nelle piazze ed è molto visibile dopo l'unità d'Italia. Gli oratori parlano alle masse, i discorsi sono quindi pubblici e le riviste massoniche affrontano i grandi temi. La Massoneria è molto impegnata nel ruolo di soggetto portatore di una religione civile, con il senso dello Stato e quello di essere cittadini con capacità critica e autocritica. Una Massoneria che non scappa, ma sta sui problemi: le grandi battaglie per l'alfabetizzazione, la scuola pubblica, i diritti civili, contro la pena di morte. Il limite del nostro più recente passato è stato invece il ritardo nel non capire che in democrazia bisogna essere altamente visibili.

I principi vanno storicizzati e coniugati con la realtà. E la Massoneria oggi esprime la filosofia del dialogo. Siamo tornati nella storia e abbiamo trovato una società che ci ha compreso. Torniamo a dibattere pubblicamente i grandi temi e in questa direzione intendiamo proseguire, senza mai dimenticare la memoria storica. Ed è per questo che oggi siamo a Frosinone, per Ricciotti e i tanti eroi di questa terra, grandi uomini che insieme ad altri grandi hanno fatto la storia nazionale».

CIOCIARIA oggi
22 gennaio 2003

Intervista a Domenico Ricciotti
autore di un libro sul carbonaro frusinate

Uomo d'azione e di pensiero

Nei giorni scorsi, a Frosinone, si è tenuto il convegno «Nicola Ricciotti e i martiri della Libertà».

Presente anche Domenico Ricciotti, discendente della famiglia Ricciotti di Frosinone. E' autore di un libro in prossima uscita intitolato: «Nicola Ricciotti. Disse e fece - 1997».

Quale motivazione l'ha spinto a scrivere il libro?

«Il libro nasce dall'esigenza di ricordare la figura di Nicola Ricciotti nel contesto della sua famiglia, della sua città e delle idee del suo tempo».

In quale contesto familiare nasce e si forma il giovane Nicola?

«I nonni erano notai, il padre era un possidente, e non un sarto come comunemente si dice. La famiglia aveva un caffè al centro di Frosinone».

Dove comincia il progetto rivoluzionario di Ricciotti?

«Parte dall'adesione al progetto federalista del frusinate Angeloni, ma poi da questo si distacca per aderire alle idee di Mazzini».

Chi era dunque Ricciotti?

«Nel mio lavoro di ricerca ho voluto porre l'accento sul fatto che Ricciotti non era, come oggi risulta, un mero esecutore di Mazzini, ma agiva con una rete di amicizie, di conoscenze, di persone che gli preparavano la strada».

Quali sono le sue fonti?

«Avevamo un archivio raccolto dal mio trisavolo, qui a Frosinone in via Cavour. Con il bombardamento della città è andato purtroppo distrutto, ma è rimasta chiara la memoria storica in famiglia». Queste indicazioni sono state messe a confronto con le altre?

«Certamente, come si potrà vedere da molti particolari, come per esempio a proposito di una lettera dei fratelli Bandiera».

Chi era Ricciotti, un uomo di pensiero o un uomo d'azione?

«L'uno e l'altro, ecco perché il titolo del libro "Nicola Ricciotti Disse e Fece". La frase è di Mazzini stesso, scritta in un opuscolo in memoria dei fratelli Bandiera pubblicato a Londra nel 1844 e ripubblicato a Milano nel 1845». (a.m.)



il cardinale biffi inaugura all'università di bologna un ciclo di tre lezioni teologiche per docenti universitari su pinocchio

Pinocchio «pentito» di Porta Pia

di Giacomo Biffi

Avvenire —

Prosegue la frequentazione tra l'arcivescovo di Bologna e il burattino di Collodi. Ecco uno stralcio della conferenza del 16 gennaio in cui l'autore di «Contro Maestro Ciliegia» - primo «commento teologico» alle «Avventure di Pinocchio» - ribalta la convinzione molto diffusa che ebbe il suo altere in Giovanni Spadolini e che considerava l'opera del Lorenzini come un esito della cultura risorgimentale e «laica». A differenza del De Amicis di «Cuore», invece, l'ex mazziniano Collodi esprime nel suo capolavoro una visione scettica e «revisionista» sui frutti dell'Unità d'Italia: come appare negli episodi in cui Pinocchio è alle prese coi carabinieri oppure col giudice, due immagini sarcastiche di uno Stato gonfio di retorica e formalista. («Avvenire», 17 gennaio 2003)

L' intuizione di ricercare nella biografia collodiana qualche suggerimento e qualche illuminazione, utile alla miglior comprensione del «mistero» di Pinocchio e della sua genesi, non pare priva di plausibilità e di valore.

A questo proposito, due «svolte» nella storia individuale del Lorenzini ci sembrano meritevoli di attenzione e di indagine; più meritevoli in ogni caso di quanto ne abbiano finora ricevuto dagli studiosi: la «crisi» ideologica ed esistenziale, che lo sorprende attorno al 1860, e la decisione a partire dal 1875 di dedicarsi alla letteratura per l'infanzia. È verosimile che proprio qui Pinocchio affondi le sue radici.

Appunto nel 1860 il Collodi arriva a scrivere su *La Nazione* (ed è, nella sua perentorietà, una confessione sorprendente): «Tutto è favola in questo mondo, tutto è invenzione, dall'idea di Mazzini fino all'Ippogrifo dell'Ariosto... Che il cielo mi perdoni, ma l'anarchia regna nello Zodiaco: il firmamento par diventato un quissimile all'Impero Austriaco: nuvoloni, siccità, confusione e scompiglio».

Se la prima parte della frase ci dice che ormai si è insinuato nella coscienza del reduce dalle patrie battaglie il disincanto e lo scetticismo politico, la seconda ci rivela un'inquietudine che pare raggiungere una dimensione cosmica e, per così dire, metafisica.

Non era più solo la visione mazziniana a essergli estranea: un po' tutte le concezioni, che pure avevano ammalato la sua giovinezza, adesso non riescono più a persuaderlo. Beninteso, non rinnega niente del suo passato, non diventa un reazionario; ma i risultati del sommovimento e della grande impresa, cui aveva fattivamente contribuito, non gli piacciono. Gli antichi ideali non sono ripudiati, ma non è soddisfatto della forma in cui si sono inverati.

È deluso della meschinità e della scarsa attenzione sociale del nuovo Stato unitario, senza che per questo presti ascolto ai miti più recenti del socialismo nelle sue varie versioni, per le quali non nasconde la sua antipatia. Resta in lui un amore rabbioso per l'uomo e una infinita compassione per la sua varia miseria, ma non si affida a nessuna delle ricette che in quei decenni si esibivano come rimedi risolutivi ai guai dell'umanità dolorante. Si mostra scettico perfino sull'incontestato dogma illuministico dell'istruzione delle masse, che in quel tempo aveva ispirato la legge Coppino sull'istruzione obbligatoria: «Date retta a me, che sono un ignorante: meno chiacchiere e più pane! Il proletariato cencioso e affamato, che non ha da portare alla sua famiglia altro nutrimento che pochi torsoli di cavolo raccattati dalla spazzatura, cosa volete voi che si faccia della vostra istruzione e dei vostri libri?». Arriva a descrivere così i risultati della cultura dei «lumi»: «A furia di illuminazione, la religione è sparita, la superstizione e il beghinismo sono rimasti; l'istruzione è andata avanti a piè zoppo, la pretenzione e la presunzione hanno viaggiato col vapore».

Collodi è dunque un uomo ormai disilluso e disgustato. Osservatore inesorabile dei mali sociali, implacabile opinionista politico, critico teatrale pungente

e immisericoorde, lui stesso autore di commedie dall'esito non strepitoso, il Lorenzini rischiava di essere inaridito – perciò inceppato e precluso ai voli nel cielo della grande arte – dalla sua acidità spirituale e dalle sue propensioni allo scetticismo. Questa crisi – se fosse rimasta irrisolta, e l'avesse mantenuto in un atteggiamento sdegnoso e talvolta persino corrosivo – non gli avrebbe lasciato percorrere molta strada nel campo della letteratura, nonostante il pregio e la briosa agilità della sua prosa; né gli avrebbe consentito di far ascoltare la sua voce oltre i confini della sua Toscana e di là dallo spazio angusto della contemporaneità. E tuttavia essa è stata provvidenziale e benefica: lo ha preservato dal conformismo, da ogni tentazione di retorica nazionalista, e (se ci è permessa un'impertinenza) dalla deprecabile eventualità di infliggerci un doppione del Cuore. Amotivo di questo scontento e di questa irrequietezza, il Collodi ha cominciato a cercare e alla fine ha ritrovato – oltre le vicissitudini, le parziali esperienze, le stratificazioni ideologiche – la sostanza della sua anima e la sua autentica identità. Tutto lascia credere che senza questa crisi Pinocchio verosimilmente non sarebbe mai stato scritto.

La crisi di Carlo Lorenzini trova uno sbocco impreveduto nella sua decisione di rivolgersi non più al mondo deludente degli adulti, ma a quello dei piccoli. L'occasione iniziale fu la proposta degli editori Felice e Alessandro Paggi di affidare a lui la traduzione della raccolta di fiabe del secentista Charles Perrault (*Contes de ma mère l'Oye*), pubblicata nel 1876 con il titolo *I racconti delle fate*. Seguirà nel 1877 il *Giannettino* (ispirato al *Giannetto* del milanese Alessandro Luigi Parravicini), e nel 1878 il *Minuzzolo*, ai quali sarà poi corona e complemento tutta una serie di libri per ragazzi.

Mette conto di valutare senza superficialità questo «cambio di destinatari». Da pubblicitista, animatore e collaboratore di vari giornali, egli si era rivolto soprattutto alla classe di «quelli che contano». Ma a un certo punto il suo pessimismo – o meglio il pessimismo del suo realismo – lo persuade dell'inutilità di questo impegno, e lo decide di rivolgersi ad altri interlocutori: di spendere cioè il suo ingegno e le sue fatiche non più per gli adulti – non più per i «personaggi», importanti sì sulla scena pubblica ma ormai ideologicamente sclerotizzati senza rimedio – bensì per i ragazzi che possiedono un'umanità ancora nativamente fresca e aperta alla ragionevolezza e alla verità. Come scrive Renato Bertacchini, per lui «votarsi ai ragazzi vuol dire sfiducia verso gli adulti, rivalsa etico-civica nei confronti dei "politici", responsabili di un Risorgimento incompiuto e deviato. In pratica, venuto meno l'obiettivo di "diventare uno dei protagonisti più rinomati e indiscussi" del teatro italiano "nazionale", mettere la propria libertà d'invenzione, il proprio realismo arguto e insieme popolare al servizio dei ragazzi, degli spettatori-ragazzi, era una prospettiva tentante e legittima per Carlo Lorenzini al varco dei cinquant'anni». I ragazzi, coi quali il Collodi entra a questo punto in dialogo, contrariamente ai loro padri non sono ancora ideologicamente schierati: non sono né reazionari né progressisti, né clericali né anticlericali, né mazziniani né sabaudi, né liberali né socialisti. Egli, a differenza di quando scriveva per i «grandi», non ha di fronte più nessuna delle «appartenenze» che ormai l'avevano un po' tutte deluso e infastidito; adesso perciò ogni sarcasmo sarebbe spreco, ogni mordacità non ha più ragion d'essere.

L'ipotesi che ci pare insomma la più plausibile e illuminante è che, proponendosi di entrare in profonda comunione con i suoi interlocutori fino a cogliere con felicissimo intuito l'antico patrimonio ideale depositato e racchiuso nelle loro intatte coscienze, Carlo Lorenzini finisca anche col ritrovare – di là dalle ideologie successivamente sopraggiunte – le persuasioni implicite e indiscusse della sua prima età. E, calandole con l'istinto infallibile dell'autentico poeta nella fantastica invenzione di una deliziosa storia surreale, egli diventa inopinatamente il cantore di verità sostanziali ed eterne.

(«Avvenire», 17 gennaio 2003)



opinioni

aspettando la
gran loggia:
riflessione
sul diritto alla felicità

Una libertà difficile: il diritto alla propria cultura

di Paolo Chiozzi *

Il recente assassinio di **Marcos Veron**, guida spirituale degli Indios Kaiowà, non è che l'ultimo episodio di una guerra - o, se si preferisce usare l'espressione oggi di moda, di uno scontro di civiltà - che la nostra coscienza tende a rimuovere, forse distratta da confronti e scontri ben più globali, quale è quello fra Occidente e Islam. O forse, più probabilmente, perché se ne prendessimo realmente coscienza ci troveremmo costretti a riflettere su alcune questioni alquanto scomode per la nostra civiltà. Allora si preferisce lasciare certi argomenti ai numerosi, ed ideologicamente eterogenei, fomentatori (occidentali) di un viscerale e indiscriminato *anti-occidentalismo*, il cui *odio-di-sé* è tale da indurli ad una sorta di suicidio culturale, proprio come certi portatori dell'*odio-di-sé* ebraico erano giunti non solo metaforicamente all'auto-annullamento: si pensi, quale paradigmatico esempio, a Otto Weininger, suicidatosi nel 1903!

Le rare notizie di stampa apparse in proposito hanno giustamente messo in rilievo la non eccezionalità dell'episodio: *La Stampa* (18.01.2003) ad esempio rileva che **Veron** è il terzo leader indio ammazzato negli ultimi quindici giorni in Brasile, dove tutti vogliono qualcosa dagli indios: i latifondisti e le multinazionali la terra, le sette pentecostali l'anima, i rivoluzionari le braccia. La *colpa* di personaggi quale **Veron** è semplicemente quella di farsi portavoce della volontà della loro gente di continuare a vivere nella *propria* terra e di conservare la *propria* cultura. Si tratta di fenomeni che, come ha osservato fra gli altri l'antropologo svedese Ulf Hannerz, rivelano quanto la diversità culturale si possa esprimere come *resistenza culturale*, ossia come modo di resistenza al dominio politico ed economico. Non è tuttavia così semplice questione: sarebbe infatti un errore sottovalutare la forza che la cultura tradizionale ancora esercita presso alcune popolazioni che costituiscono delle *nicchie antropologiche* alle quali non è lecito negare il diritto all'esistenza. E non sarebbe neppure necessario ricordare gli effetti sconvolgenti dell'aggressione e della espropriazione (della terra ma soprattutto del modo di vita) subite dai Kaiowà: mi riferisco in particolare all'altissimo numero di suicidi che si verificano fra essi (anche fra i bambini!), poiché la sola alternativa che avrebbero sarebbe quella di *sopravvivere*, non certo di *vivere*. Fino a qui l'*ante-fatto*, che mi fornisce lo spunto per sviluppare alcune riflessioni sull'atteggiamento che generalmente rilevo, in quanto antropologo, nei confronti della **diversità culturale**; ma soprattutto mi offre l'occasione per denunciare ancora una volta l'**indifferenza** così diffusa verso problemi che esigerebbero invece di essere presi molto seriamente, poiché dalle risposte che sapremo loro dare dipende in gran parte il futuro dell'umana famiglia - e non sembra questa un'affermazione retorica: non possiamo dimenticare che proprio l'atteggiamento verso la diversità culturale, talvolta tragicamente interpretata anche come **diversità razziale**, ha causato molte tragedie nel corso della storia, e costituisce tuttora un fattore di rischio che sarebbe disastroso sottovalutare. Nel numero 19 (15 novembre 2001) di *Erasmus Notizie* è stato pubblicato il testo della *Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale* approvata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO. Si tratta di un documento di grande rilevanza, che invito i lettori a voler rileggere con attenzione, poiché l'intenzione degli estensori era proprio di suggerire una via d'uscita, forse la sola strada ragionevole per esorcizzare quel rischio. Qui mi limiterò a richiamare soltanto alcuni punti significativi e utili al mio discorso: in primo luogo l'enunciazione che *la difesa della diversità culturale è un imperativo etico, inseparabile dal rispetto della dignità umana* (art. 4).

L'assassinio di **Veron** esprime il rifiuto, da parte di coloro che privile-

giano certi interessi economico-politici piuttosto dei valori umani universali, di riconoscere quell'imperativo etico, per l'affermazione del quale noi dobbiamo invece impegnarci con forza. Eppure sarebbe sbagliato fare della difesa della diversità culturale un obiettivo assoluto: il medesimo articolo 4, infatti, si conclude con queste parole: *Nessuno può appellarsi alla diversità culturale per violare i diritti umani garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata*. Come opportunamente rileva lo stesso Hannerz, è meglio diffidare di quanti acriticamente dichiarano che tutte le culture sono meravigliose e quindi hanno tutte eguale diritto ad essere rispettate: *Siamo ancora autorizzati* - egli scrive - *a reputare certe culture molto meno meravigliose di altre*.

Non si tratta di un'affermazione ad effetto, quanto piuttosto della consapevolezza che è necessario fare dei distinguo - oggi più che mai, dato il crescente intensificarsi delle interazioni fra culture. Per spiegare quanto voglio dire può essere utile accennare ad un'altra informazione riportata in queste settimane da alcuni organi di informazione (cfr. ad esempio *La Repubblica*, 23.01.2003): un'inchiesta delle Nazioni Unite ha confermato che in Congo, dove è da tempo in atto una delle tante guerre dimenticate, i guerriglieri cacciano sistematicamente i **Pigmei** (da sempre abitanti nelle foreste equatoriali) per cibarsene, nella convinzione che mangiando carne umana e bevendo sangue umano diventeranno più potenti - e la carne ed il sangue dei Pigmei è ritenuta particolarmente efficace! Anche tali credenze sono fatti *culturali*, antropologicamente parlando. Dovremmo dunque *rispettare* anche quella cultura? Credo, spero che nessuno possa arrivare a rispondere affermativamente.

Eccoci allora di fronte ad una inquietante antinomia, che solo il riferimento alla dignità umana, insomma ai **diritti della persona umana**, ci permette di superare, e di riconoscere senza ipocrisia alcuna, che il diritto alla propria cultura ha, deve avere dei limiti, come affermò già nel 1783 il Fratello Moses Mendelssohn.

Certamente il primato della persona, la centralità dei suoi diritti *naturali*, sono principi che si sono venuti affinando ed affermando in uno specifico contesto culturale, quello della civiltà occidentale. Ma non per questo è accettabile la posizione di quanti, anche in Occidente, vorrebbero negare a quei principi una portata *universale* in nome di un *relativismo culturale* ideologicizzato.

Per concludere queste brevi riflessioni, sulle quali peraltro spero di poter tornare in altre occasioni, vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione: ogni **cultura** non costituisce un sistema chiuso, immutabile e separato nettamente dalle altre: la cultura, per la sua stessa natura, è costantemente in divenire, in virtù di complesse dinamiche *interne* (a iniziare dai sempre possibili apporti critici e innovativi di persone e/o gruppi) ed *esterne*, queste ultime messe in atto dall'incontro con la diversità. Nella storia dello sviluppo umano i soggetti più innovatori sono stati quelli che si sono trovati in condizioni di *liminalità*, provando perciò in maniera diretta l'angoscia determinata dal contrasto fra tradizioni culturali differenti, ma proprio per questo riuscendo a porsi quali *ponti* fra culture - come ho dimostrato nel mio libro *Ebrei e Antropologi*. Per la natura stessa della *antropologia massonica* noi ci vogliamo proporre appunto come ponti, garantiti allo stesso tempo del diritto di ognuno a conservare la propria cultura ma anche di scegliere fra le molteplici, infinite possibilità che l'ecumene culturale gli offre. Garantiti, soprattutto, del diritto al *dialogo*, che in realtà noi percepiamo anche come dovere, come il primo, fondamentale **imperativo etico**.

* antropologo dell'Università di Firenze
e Fratello Maestro del Grande Oriente d'Italia

Erasmus Notizie

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma - Tassa Riscossa

Direttore Responsabile Fausto Capalbo

Editore: Erasmo s.r.l. - Amministratore Unico Mauro Lastraioli
C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62 - Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62
Direzione Redazionale: Erasmo Notizie
Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma - Tel. 065899344 - Fax 065818096
Stampa: Media Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI: Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale
Bollettino di versamento a: Erasmo s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense - c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio P.T. di Roma 50 Ostiense - detentore del conto -
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa relativa

euro 1,03

Mittente: Erasmo s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
